

# IL RAMO di mandorlo

Domenica  
24 marzo  
2013

Anno IV N. 12  
Pro-manuscripto

24 marzo

**Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri**

## Fede e martirio

*«Lo lapidavano [...] e posero i mantelli ai piedi di un giovane chiamato Saulo» (leggi Atti 6,8-15;7,55-60).*

Stefano è uno dei sette diaconi. Scelti per servire alle mense dei poveri, sono pure a servizio della Parola come gli apostoli. Sono loro a portare il Vangelo fuori Gerusalemme. Chiunque incontra Gesù diventa «apostolo», inviato ad annunciare quanto il Signore ha fatto per lui e la misericordia che gli ha usato (Mc 5,19).

Martire significa testimone. Stefano è il primo che testimonia la fede con la vita. Il martirio del Battista è in differita. Il suo, come quello di Gesù, è in diretta. La tradizione cristiana si compendia nel «corpo di Gesù dato per noi» (1Cor 11,23s). In esso si realizza ogni promessa: Dio stesso si dona a noi.

Stefano è la tradizione viva. In lui continua la storia di Gesù. Egli, come il suo Maestro e Signore, testimonia un amore più forte della morte. Il suo morire è dare la vita per fratelli che lo uccidono. Il suo volto, trasfigurato dalla Parola che incarna, è presagio di risurrezione. Siamo al cuore del Vangelo.

Il suo martirio è il culmine del cristianesimo primitivo. Il dono che fa di sé completa la testimonianza a Gerusalemme. È anche seme fecondo, da cui germoglierà Paolo, apostolo delle genti. La Chiesa nasce dal sangue dei martiri. La nostra non è una religione fatta di leggi, dottrine o liturgie. È una persona! Non il Papa o il capo carismatico, ma Gesù. Cristiano

**Don Giuliano Savina** (Responsabile pastorale) 338 6495954 • **Don Stefano Saggin** (Vicario parrocchiale) 348 7338268

**SEGRETERIA S. MARTINO IN GRECO**

Lunedì - Venerdì 10:00-12:00 e 17:00-19:00 • tel. 02 6706172 • fax 02 67199002 • [segreteria@sanmartinoingreco.org](mailto:segreteria@sanmartinoingreco.org)

**SEGRETERIA S. MARIA GORETTI**

Lun.-Ven. 9:30-12:00/16:00-18:00. Sab. 9:30-12:00 • Tel. 02 66985303 • fax 02 67388855 • [samagor.mi@gmail.com](mailto:samagor.mi@gmail.com)

## Fede e martirio

è chi ama Gesù e tutti i fratelli, lontani e vicini, più della propria vita.

L'umanità è riscattata dai martiri: in un mondo senza valore, per loro la vita vale davvero la vita. Essi ci ricordano la sapienza cristiana. Anche le migliaia di cristiani uccisi nel 2012 - «dal» potere e non «per» il potere! - mostrano che solo la croce di Gesù rivela Dio e salva l'uomo. Tutta la sapienza di Paolo si compendia in Gesù crocifisso (1Cor 2,2). La sua evangelizzazione mira a «dipingergli davanti agli occhi» degli ascoltatori (Gal 3,1). Contemplare il suo amore incondizionato ci porta a rispondere all'amore con l'amore: «Questa vita nella carne la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20).

Il quinto Vangelo è ciascuno di noi. Dice Paolo: «Voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori» (2Cor 3,3).

La vita o la si dona o la si perde: «Chi vuol salvare la propria vita, la perderà; chi invece perderà la sua vita per me, la salverà» (Lc 9,24). Tutti siamo chiamati al martirio. È per lo più incruento. Consiste nel portare «ogni giorno la croce» (Lc 9,23) di una vita a servizio degli altri. La forza ci viene dall'eucarestia, dove Gesù ci comanda: «Amatevi come io ho amato voi».

Ci sono stati e ci saranno sempre martiri uccisi «per il nome di Gesù». Ma ci sono pure altri che, «come Gesù», sono uccisi per difendere i poveri. Infine ci sono quelli che, senza conoscerlo, «sono

Gesù». Sono quella moltitudine di uomini che vivono in modo disumano per colpa altrui. In quest'ingiustizia noi cristiani abbiamo un'alta quota di partecipazione. Questa «massa dannata» sono «l'Agnello di Dio che porta su di sé il male del mondo». Sono «il Servo sofferente di Jahweh», «il Cristo crocifisso», centro della nostra fede, luogo teologico di ogni riflessione che si possa chiamare cristiana. Da sempre, e oggi in modo più evidente, la nostra salvezza viene da loro. Con questi si è identificato il Signore. Ciò che facciamo all'ultimo di loro, lo facciamo a lui stesso (Mt 25,40.45).

**Silvano Fausti**

(da «Popoli» del 1 febbraio 2013)

COMUNITÀ PASTORALE GIOVANNI PAOLO II

**RASSEGNA DI CONCERTI D'ORGANO**

DOMENICA 24 MARZO 2013 ORE 15,30

**martirio, un fatto di fede**

24 marzo 2013

VENDESISSIMA CIGIENATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

**CONCERTO DELLE PALME**

NELLA GIORNATA IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Ingresso ad offerta libera, il ricavato andrà a favore del nuovo organo parrocchiale

ANNO DELLA FEDE 2012-2013

SOPRANO: STEFANIE LEBEK

COLLEGIUM CANTORUM MEDIOLANENSIS E CORO DELLA COMUNITÀ PASTORALE GIOVANNI PAOLO II

DIRETTI DA GIUSEPPINA CAPRA

ORGANISTA: ALESSANDRO LA CIACERA

PARROCCHIA SAN MARTINO IN GRECO PIAZZA GRECO 11 MILANO

## Perché Cristo è stato ucciso?

Ogni anno i cristiani, nel venerdì appunto «santo», ricordano e cercano di rivivere - leggendo i testi, celebrando insieme la liturgia e riflettendo personalmente in silenzio - la morte violenta di Gesù. Nessuno ha mai dubitato di questo evento, accaduto a Gerusalemme la vigilia del sabato di Pasqua, il 7 aprile dell'anno 30 della nostra era: Gesù, un galileo che aveva radunato attorno a sé una comunità di pochi uomini e alcune donne coinvolti pienamente nella sua vita itinerante, ritenuto rabbi e profeta da questi discepoli e da un numero più ampio di simpatizzanti, è stato condannato e messo a morte mediante il supplizio della crocifissione. Questa fine fallimentare di una vicenda, questa morte è subito apparsa uno scandalo, un ostacolo per la fede in lui, soprattutto quando si cominciò a ritenerlo e a confessarlo Messia di Israele e perciò figlio di Dio, da Dio inviato al popolo dei giudei per chiedere conversione e annunciargli la venuta imminente del regno di Dio. Com'è stata possibile una morte così terribile, «mors turpissima crucis» (Tacito), «il supplizio più crudele e orrendo» (Cicerone), una morte che per i giudei era segno di maledizione da parte di Dio? Non diceva forse la legge di Mosè «maledetto chi è appeso al legno» (Deuteronomio 21,23)? Inoltre Gesù è morto condannato dall'autorità legittima della comunità di fede giudaica. Non è stato facile accettare di mettere fiducia in un uomo morto in tal modo né aderire alle sue parole. All'inizio del II secolo dopo Cristo, il giudeo rabbi Tarfon così afferma nel

dialogo con il cristiano Giustino: «Noi sappiamo che il Messia deve soffrire, ma che egli debba essere crocifisso e morire in modo così infame e ignominioso noi non possiamo neppure arrivare a concepirlo!». Un uomo crocifisso è un impuro, un escluso rigettato dalla comunità con la quale Dio si è legato in alleanza: eppure questa è stata la fine di Gesù.

Non è un caso che alcuni gruppi di cristiani finiranno per negare che Gesù sia morto in croce, ed è altamente significativo che per il Corano Gesù è stato sostituito all'ultimo momento da un altro uomo perché non era possibile che il Messia finisse crocifisso. Eppure per i cristiani è proprio il crocifisso colui che ha narrato Dio: «Nessuno ha mai visto Dio, ma Gesù lo ha raccontato, lo ha spiegato» dice il Vangelo di Giovanni (Gv 1,18). Ora, questa «spiegazione» è avvenuta soprattutto sulla croce, come scrive san Paolo ai cristiani di Corinto - «Tra di voi io ho voluto conoscere solo Cristo, e Cristo crocifisso» - nella consapevolezza che tale annuncio era scandalo per gli uomini religiosi ebrei in cerca di segni ed era follia per gli intellettuali greci in cerca di cultura.

Fedeli a questa fede degli apostoli, i cristiani non hanno velato la croce, ma l'hanno predicata, annunciata fino a farne, a partire dal IV secolo, il loro segno, l'unico loro vessillo. Ma noi ci chiediamo perché questa morte è diventata così significativa da essere determinante la fede cristiana: com'è stato possibile che un uomo appeso a una croce diventasse colui sul quale i cristiani tengono fissi

segue a pag. 6



# “Ho desiderato ardentamente celebrare la Pasqua con voi”

## LUNEDÌ SANTO 25 MARZO

### Il giorno della riconciliazione

**Greco ore 21:00** Salita al tempio: avremo tra noi don Luca Corbetta, che spezzerà il pane della Parola di Dio e ci introdurrà alla Confessione. Saranno presenti sacerdoti forestieri

## MERCOLEDÌ SANTO 27 MARZO

**Greco ore 6:45** Introduzione al triduo pasquale: “La coscienza di Gesù di fronte alla morte”  
**ore 18:00** Ritiro giovani

## GIOVEDÌ SANTO 28 MARZO

### Il giorno della passione

**Greco ore 06:45** Introduzione alla giornata: “La coscienza di Gesù di fronte alla morte”  
**Greco ore 07:45** Lodi  
**Greco ore 08:00** Liturgia della Parola  
**Goretti ore 08:40** Lodi  
**Greco ore 17:00** Celebrazione della Parola per ragazzi/e  
**Goretti ore 21:00** Messa in Coena Domini  
Seguirà l'adorazione fino alle 23:30 ca (anche a Greco)



## VENERDÌ SANTO 29 MARZO

### Il giorno della morte

**Greco ore 06:45** Introduzione alla giornata: “La coscienza di Gesù di fronte alla morte”  
**Greco ore 07:45** Lodi  
**Goretti ore 08:00** Liturgia della Parola  
**Goretti ore 08:40** Lodi  
**Goretti e ore 15:00** Celebrazione della morte del Signore  
**Greco ore 21:00** Via Crucis per le vie del quartiere. Partenza dalla Chiesa di S. Martino, tappa a S. Maria Goretti per poi concludere in S. Agostino.



## SABATO SANTO 30 MARZO

### Il giorno del silenzio

**Greco ore 07:45** Lodi  
**Greco ore 08:00** Liturgia della Parola  
**Goretti ore 08:40** Lodi  
**ore 09:00-12:00** Ritiro per adulti: “La coscienza di Gesù di fronte alla morte” presso l'**HangarBicocca**  
*Iscrizioni entro mercoledì santo in segreteria a Greco*  
**Greco ore 15:00** Visita ai sepolcri (in bicicletta)  
*Iscrizione entro mercoledì santo in segreteria*  
**Goretti ore 21:00** Veglia Pasquale



## DOMENICA DI PASQUA 31 MARZO

**S. Messe ore 8:30** Greco; **9:00 e 10:30** Goretti; **11:00** Greco; **11:15** Segnano; **18:00** Goretti

## LUNEDÌ dell'Angelo 1 APRILE

**S. Messe ore 10:30** Goretti; ore **11:00** Greco

# SETTIMANA AUTENTICA

## Perché Cristo è stato ucciso?

lo sguardo e al quale indirizzano le loro preghiere? Certo, sono convinto che non sempre i cristiani comprendono la croce per quel che è realmente, cioè uno strumento di esecuzione, così come spesso quanti la portano al collo ingemmata (ormai sempre più numerosi anche tra quelli che non hanno nessuna prassi di vita cristiana...) la ostentano come gioiello; eppure, quando essa appare nella sua verità, dove c'è un uomo condannato a morte, trafitto, allora essa disturba ancora e contraddice il compiacimento di chi la porta. È così, secondo l'espressione di Gregorio di Nissa, che «la croce è teologa». Ebbene, perché questa morte di Gesù? I Vangeli si preoccupano di dirci chiaramente che Gesù è andato verso la morte non per caso, né a motivo di un destino incombente su di lui. No, Gesù non è stato arrestato casualmente: lui stesso aveva previsto la propria fine, la fine che era toccata a tutti i profeti, la fine fatta dal suo «maestro» Giovanni il Battista solo pochi anni prima, la fine che era l'esito di quell'opposizione crescente verso di lui da parte del potere religioso di Gerusalemme. Il suo non era neanche un destino, un fato ineluttabile, una volontà di Dio cui lui non si poteva sottrarre: Gesù restava libero di fronte al cerchio che si stringeva attorno a lui, libero di fuggire e tornare in Galilea, lontano dal potere giudaico, oppure di terminare a Gerusalemme, nel tempio stesso, quell'itineranza e predicazione alla gente iniziata nelle sinagoghe e nelle piazze dei villaggi. Né caso, né destino divino: Gesù va verso la morte nella libertà e per amore. Gesù aveva detto che «era necessaria» quella passione, ma lo

era di una «necessità» precisa, innanzitutto umana, una necessità inscritta in questo mondo, sulla quale avevano già meditato e si erano espressi i sapienti di Israele: «in un mondo di ingiusti, il giusto può solo essere osteggiato, rifiutato, perseguitato e, se possibile, ucciso» (come riportano i primi due capitoli del libro della Sapienza). Non può essere diversamente, e la storia conferma questa «necessità» intraumana. Chi vive nella giustizia, ha sete di giustizia e la predica, incontra ostilità e rifiuto, ieri come oggi. Gesù avrebbe potuto tacere, o passare dalla parte degli ingiusti: allora l'ostilità verso di lui sarebbe cessata; continuando invece a essere fedele alla volontà di Dio, continuando a passare tra gli uomini facendo il bene, poteva solo preparare il suo rigetto. Così la necessità umana diventa necessità divina, non nel senso che Dio, suo Padre, lo voglia in croce, sofferente, morto, ma nel senso che l'obbedienza alla volontà di Dio, volontà che chiede di vivere l'amore fino all'estremo, è una volontà che esige una vita di giustizia e di amore anche a costo della morte violenta. E Gesù, proprio per questa difesa della giustizia, era ritenuto profeta, proprio a causa della fedeltà alla legge aveva osato trascendere la legge di Mosè, proprio a causa dell'amore di Dio che voleva narrare aveva introdotto nel tempio quelli che ne erano esclusi e aveva fatto crollare ogni muro eretto dagli uomini come muro di divisione. Tra Gesù e i suoi oppositori il dissenso è totale: le sue pretese sul primato dell'uomo sul sabato, la sua predicazione sul tempio parevano solo bestemmie, così come i suoi attacchi agli uomini religio-

si parevano apostasie, empietà. «Ciò che ha portato Gesù alla morte è la sua interpretazione della religione: lì è nato il conflitto, su questo tema la sua condanna», scrive il teologo Joseph Moingt. Sì, è a causa del volto di Dio predicato e narrato con la propria vita che Gesù andò verso la condanna del potere religioso: Gesù aveva reso Dio «evangelo», buona notizia, e questo non era sopportabile. A questa condanna religiosa si sommò quella del potere politico, sensibile ad accuse quali quelle riferite dall'evangelista Luca: «Abbiamo trovato quest'uomo che incitava la nostra gente alla rivolta, a non pagare le imposte a Cesare; costui pretende di essere Messia e re». Anche qui i vangeli sono molto attenti a registrare che Gesù non fu condannato da Pilato, governatore romano in Giudea, sulla base di eventuali delitti comuni commessi: anzi, a questo riguardo Gesù è innocente. Egli fu condannato perché di fatto il suo messaggio poteva contraddire le pretese dell'imperatore e il suo totalitarismo. È così che Gesù viene condotto al supplizio, queste le cause della sua morte che raccoglie in sé quella di tanti uomini e donne che nella storia sono stati rifiutati e condannati perché assetati di giustizia, perché pronti a dare la vita per i fratelli, per la dignità di ogni essere umano. Sì, il venerdì santo è giorno di dolore per i cristiani: dolore soprattutto per la consapevolezza che il mondo continua a restare ingiusto e a perseguitare chi invece tenta di essere giusto.

Enzo Bianchi

## NELLA NOSTRA COMUNITÀ

### Collette speciali della Settimana Autentica

Mons. Mario Delpini, Vicario Generale della nostra Diocesi, scrivendo a tutti i confratelli sacerdoti in occasione del Giovedì Santo, sottolinea la necessità di «portare i pesi gli uni degli altri». In questa prospettiva vanno lette le due grandi collette tradizionali della Settimana Autentica, il **Giovedì Santo a favore dei preti anziani e malati** (attraverso la Fondazione Opera Aiuto Fraterno) e il **Venerdì Santo Pro Terra Sancta, per mantenere i luoghi santi e i cristiani che**



vi si raccolgono. Viviamo dunque questi due momenti come un'occasione speciale di carità ecclesiale.

PARROCCHIA S. MARIA GORETTI  
via Melchiorre Gioia, 193 – Milano

**31° VENDITA  
CONTO TERZI  
di ANTIQUARIATO  
dal 13 al 28 aprile 2013**  
Iniziativa a scopo benefico  
a cura del volontariato parrocchiale

Orari feriali: dalle 15,30 alle 19  
festivi: dalle 10 alle 13  
dalle 15,30 alle 19

Mezzi pubblici: bus 43 e 81  
adiacenti: bus 42 – tram 33 – 5

**SETTIMANA AUTENTICA**

<p><b>DOMENICA</b> <b>24 MARZO</b></p>	<p>Greco  Greco <b>Goretti</b> Greco</p>	<p><b>DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE</b> Messa nel giorno: Is 52,13-53,12; Sal 87; Eb 12,1b-3; Gv 11,55-12,11 Messa con processione: Zc 9,9-10; Sal 47; Col 1,15-20; Gv 12,12-16</p> <p>ore 12:00 S. Messa per famiglie con bambini da 0-6 anni ore 14:00 Incontro diocesano adolescenti ore 15:30 Concerto <i>(vedi pagine interne)</i> ore 18:30 Incontro I.C Il anno ore 20:30 Incontro 18/19 enni</p>
<p><b>LUNEDÌ</b> <b>25 MARZO</b></p>	<p>Greco</p>	<p>ore 21:00 Ritiro spirituale Terza età <b>a Torino</b> ore 21:00 Salita al Tempio <i>(vedi pagine interne)</i></p>
<p><b>MARTEDÌ</b> <b>26 MARZO</b></p>	<p><b>Goretti</b> Greco</p>	<p>ore 14:30 Doposcuola ore 21:00 Schola cantorum</p>
<p><b>MERCOLEDÌ</b> <b>27 MARZO</b></p>	<p>Greco <b>Goretti</b></p>	<p>ore 14:30 Terza bella età: film su cui riflettere ore 18:30 Incontro preadolescenti</p>
<p><b>GIOVEDÌ</b> <b>28 MARZO</b></p>		<p><b>INIZIO TRIDUO PASQUALE</b> <i>(vedi pagine 5-6)</i></p>
<p><b>VENERDÌ</b> <b>29 MARZO</b></p>		
<p><b>SABATO</b> <b>30 MARZO</b></p>		
<p><b>DOMENICA</b> <b>31 MARZO</b></p>		<p><b>PASQUA DI RISURREZIONE</b> At 1,1-8a; Sal 117; 1Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18</p>

*Si ringraziano i volontari dei gruppi Betania di Goretti e Terza Bella Età di Greco per aver pazientemente preparato e confezionato i rami di ulivo per la Domenica delle Palme.*



*La carta e gli inchiostri impiegati per la realizzazione di questo fascicolo sono stati acquistati con il contributo di:*



Piazza Greco (via E. De Marchi, 52) Milano  
**Tel. 026705515**  
**servizio 24 su 24 - Milano e Provincia**  
[www.centrodelfunerale.it](http://www.centrodelfunerale.it)